



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 02/02/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



ADNKRONOS 1 FEBBRAIO 2011

BANCHE: FONDO ESUBERI E CONTRATTO, I NODI DEL CONFRONTO ABI-SINDACATI

Roma, 1 feb. (Adnkronos/Labitalia) - E' scaduto il 30 dicembre 2010 il contratto collettivo nazionale di lavoro degli oltre 350.000 lavoratori del credito. I sindacati hanno quasi completato la stesura di una piattaforma unitaria, che, secondo la tabella di marcia fissata, dovrebbe essere presentata all'Abi a fine marzo o inizio aprile. Ma sulla trattativa, che si annuncia comunque spinosa per le pesanti riorganizzazioni che hanno subito gli Istituti bancari con la crisi economica globale, pesa un ulteriore elemento, formalmente staccato dal contratto ma comunque connesso alla difesa dell'occupazione: il mantenimento in vita del Fondo esuberi. Nato da oltre 10 anni, il Fondo e' finanziato interamente dalle banche e copre i lavoratori a cui non manchi piu' di 5 anni alla pensione, con il 60% circa dello stipendio e la contribuzione. "Si tratta dell'unica forma di ammortizzatore sociale che hanno a disposizione i lavoratori bancari -spiega a LABITALIA, Massimo Masi, segretario generale della Uilca- e che ha, fino ad oggi, contribuito a sanare e salvaguardare da crisi endemiche il sistema creditizio italiano".

Per l'Abi pero' la gestione del Fondo e' diventata troppo onerosa, a causa del crescente carico fiscale, passato dall'11,50% al 23% con la Legge Bersani, tanto che circa un anno fa, Abi ne aveva annunciato la chiusura. Decisione poi rientrata. "Insieme all'Abi abbiamo scritto una lettera sulla questione degli oneri fiscali ai ministri Sacconi e Tremonti, ma ci non e' mai arrivata nessuna risposta, ne' a noi ne' al presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari", sottolinea ancora Masi. (Lab /Gs/Adnkronos)

Adnkronos/Labitalia 01-FEB-11 10:55

BANCHE: FONDO ESUBERI E CONTRATTO, I NODI DEL CONFRONTO ABI-SINDACATI

"Il Fondo ha accompagnato alla pensione piu' di 40.000 lavoratori in dieci anni -ricorda a LABITALIA il segretario generale della Fiba Cisl, Giuseppe Gallo- e ha funzionato molto bene, per di piu' in un settore, quello del credito che si e' ristrutturato ancora di piu' dell'industria, mantenendo un prezioso equilibrio sociale". E del Fondo c'e' ancora bisogno, assicura Gallo. "Grazie al fondo emergenze -dice il leader della Cisl- possiamo offrire anche ai giovani che non hanno ancora raggiunto i requisiti del prepensionamento, un sostegno al reddito nella misura dell'80% dello stipendio per due anni e soprattutto, come e' accaduto per gli esuberanti del Gruppo Delta, riqualificazione e ricollocazione attraverso societa' di outplacement".

Per trovare una soluzione ai problemi del Fondo esuberanti, come ricorda a LABITALIA Agostino Megale, segretario generale Fisac Cgil, "e' stata messa al lavoro con l'ultimo incontro del 25 gennaio con l'Abi, la commissione tecnica che lavorera' nel mese di febbraio e che ha gia' fissato tre incontri". "Posso solo confermare -aggiunge- che e' evidente che questa stessa proposta da noi gia' fatta, respinta dall'Abi, e oggi invece accolta, segnala che come sindacato avevamo ragione nel volere approfondire un tema che per essere affrontato ha bisogno di valutare tutte le implicazioni tecniche, a partire da come ripartire la maggior pressione fiscale determinatasi dopo il 2007".

(Lab /Gs/Adnkronos) ADN0180 3 ECO 0 RTD ECO NAZ



Adnkronos/Labitalia 01-FEB-11 10:55

BANCHE: FONDO ESUBERI E CONTRATTO, I NODI DEL CONFRONTO ABI-SINDACATI

Sul contratto nazionale, i bancari potrebbero essere il banco di prova per una terza via della contrattazione. "Avevamo chiesto all'Abi -spiega Megale- che le regole della contrattazione fossero definite nell'ambito del contratto stesso e l'Abi ci ha risposto che "pur non condividendo" la nostra impostazione, prende atto della nostra richiesta, e che il riferimento per i rinnovi e' quello del protocollo del luglio '93".

"Da un lato -prosegue Megale- apprezzo il fatto che l'Abi ha dichiarato di non condividere ne' il modello contrattuale proposto da Federmeccanica ne' quello proposto dalla Fiat. E dico che, mentre e' apprezzabile la ricerca di regole condivise, tali regole non solo dovranno essere definite all'interno del nuovo contratto, ma dovranno anche essere capaci di guardare oltre l'esperienza dell'accordo separato del gennaio 2009 e oltre il pur lontano protocollo del luglio del 1993. Servono regole unitarie capaci di difendere il potere d'acquisto dei salari dall'inflazione reale con contratti pienamente applicati, senza bisogno di deroghe ai contratti stessi".

Tuttavia, c'e' chi vede nella mossa dell'Abi, "un fatto che divide e non unisce i sindacati". E' Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, sigla sindacale autonoma dei lavoratori del credito. "Noi siamo abbastanza neutrali di fronte alla scelta delle regole della contrattazione -precisa con LABITALIA- ma l'Abi ha formalizzato una scelta di un quadro riferito all'accordo del 1993 che magari puo' non piacere a qualcuno. E il pericolo e' che si perda tempo -avverte- 'scavallando' nel rinnovo anche il 2011, e perdendo difatto anche un anno di aumento salariali". E sul Fondo esuberi Sileoni dice: "Dobbiamo difenderlo, ma senza assolutamente accettare i licenziamenti 'mascherati' a livello di sistema. Possiamo anche trovare un accordo sull'entita' del trattamento economico e comunque -conclude- i gruppi bancari si devono gestire autonomamente le crisi e e gli esuberi, senza nessuna imposizione dall'alto". (Lab /Gs/Adnkronos)

IL CITTADINO/Lodi mercoledì 2 febbraio 2011

Su 300 domande attese ne è arrivata solo la metà: secondo gli accordi l'istituto potrebbe procedere in maniera autonoma - Esuberi al Banco, c'è l'ok alla proroga - Fino al prossimo 11 febbraio si può aderire all'incentivo all'esodo

Previsioni rispettate. Arriva una proroga per il "piano esuberi" del Banco Popolare. In particolare è stata ampliata la finestra per aderire all'incentivo all'esodo. Il termine ultimo era inizialmente fissato nello scorso 31 dicembre; dopo un confronto con i sindacati i vertici dell'istituto di credito che controlla la Banca Popolare di Lodi hanno posticipato la data all'11 febbraio. I dipendenti vicini alla pensione hanno dunque a disposizione una manciata di giorni in più per presentare la domanda per l'incentivo all'esodo. Se entro l'11 febbraio non verrà raggiunto il tetto di 300 esodi volontari (inizialmente previsti dall'azienda), il Banco - almeno a livello teorico - potrebbe applicare la legge 223 sui licenziamenti collettivi e scegliere in maniera autonoma quali lavoratori dovranno lasciare l'istituto di credito. Si tratta di una procedura prevista nell'accordo stipulato fra banca e sindacati lo scorso dicembre, con il quale il Banco metteva nel mirino un totale di 500 esodi (con vari strumenti) entro il primo semestre 2011, per ottenere un risparmio di circa 50 milioni di euro l'anno sulle spese per il personale. Secondo i sindacati, però, ci sono margini per evitare che la procedura venga avviata. «Speriamo di non arrivare all'applicazione della 223 - ha detto ieri Fabio Benaglia, responsabile di gruppo per Dircredito - e speriamo anche che la banca si accontenti. Occorre inoltre verificare ancora numerose posizioni (circa 140, ndr) e dunque esiste un bacino abbastanza vasto in cui pescare. Pensavamo di ottenere una proroga meno lunga e direi che da questo punto di vista la banca ha dimostrato buon senso. Occorre comunque sottolineare che ci vengono segnalate difficoltà e rallentamenti nelle adesioni soprattutto da Roma in giù, comprese le filiali siciliane della Banca Popolare di Lodi». Debora Russo, dirigente provinciale della Fabi di Lodi e rsa della Bpl, ha precisato che «i numeri dovrebbero esserci, perché l'azienda prima di avviare il piano esuberi ha effettuato controlli precisi su quanti



dipendenti sono vicini alla pensione». «Non voglio nemmeno pensare - ha aggiunto - che si possa arrivare all'applicazione della legge 223». Secondo i dati forniti dal Banco durante l'ultimo incontro sindacale, su 300 domande di incentivo all'esodo attese, finora ne sono arrivate solo 167. Il dato è ovviamente in evoluzione. Ieri sera un'altra fonte sindacale sottolineava che «in questi ultimissimi giorni le adesioni sono aumentate». Non manca inoltre chi sostiene che il Banco, in pieno aumento di capitale, rischierebbe un danno d'immagine applicando in misura ferrea la legge 223. Quanto ai numeri totali, su 500 esodi previsti, 300 dovrebbero passare dall'incentivo all'esodo, 100 attraverso il fondo esuberi e altri 100 tramite uscite fisiologiche. All'interno del gruppo, la Banca Popolare di Lodi dovrebbe registrare 93 esuberi. Lorenzo Rinaldi

IL GIORNO/Lodi 31 01 2011

Convegno sull'antiriciclaggio all'Auditorium Bpl di Lodi - In un auditorium della Bpl gremito da oltre 400 persone si è tenuto il dibattito su "Le norme antiriciclaggio nel sistema bancario italiano"

Lodi, 31 gennaio 2011 - Parte da Lodi la denuncia del sindacato Fabi circa il numero crescente dei bancari coinvolti in procedimenti penali per violazione delle norme antiriciclaggio perché non adeguatamente preparati o costretti dai propri superiori ad accontentare i clienti e a chiudere un occhio sulle norme di legge. In un auditorium della Bpl gremito da oltre 400 persone, il segretario nazionale Fabi, Attilio Granelli, ha concluso ieri mattina il dibattito su "Le norme antiriciclaggio nel sistema bancario italiano" auspicando di portare lo stesso convegno-informativo "in tutte le 100 sedi Fabi d'Italia".

Tutti gli autorevoli relatori, del resto, hanno sottolineato il coraggio della denuncia della Fabi di Lodi: «Nel 2010 nel Lodigiano, 16 cassieri hanno ricevuto un avviso di garanzia per violazione delle norme antiriciclaggio. A subire provvedimenti disciplinari per mancata segnalazione di casi sospetti sono invece stati 56 operatori del settore Abi, e 3 del comparto Bcc — denuncia il segretario di Lodi, Ettore Necchi —. Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani precari, costretti, per vedersi rinnovare il contratto, a non segnalare presunte anomalie; o comunque non adeguatamente formati. Noi li assistiamo con i nostri legali». È stata Debora Russo, della Fabi-Bpl, a spiegare bene il meccanismo: «Anziché in un'aula, con docenti che illustrano le situazioni che si possono presentare mentre l'operatore è alla cassa, la formazione sull'antiriciclaggio, obbligatoria per legge, viene fatta online, tramite slide che spesso il bancario deve leggere tra un cliente e l'altro o nella pausa pranzo. Al contrario la banca investe 3-5 giornate per insegnare ai dipendenti le tecniche commerciali. C'è poi il problema del 'mobbing', ovvero del capo che chiede di eseguire operazioni anche in assenza del cliente allo sportello oppure raccomanda di trattare bene un cliente importante in arrivo o ancora appone un visto su una pratica: in tutti i casi però a risponderne, anche penalmente, è solo l'impiegato che ha eseguito l'operazione e che, in caso di indagini, viene additato dall'istituto stesso per non aver rispettato le disposizioni aziendali. Bisogna creare una tracciabilità informatica per evitare, com'è capitato che, in caso di accertamenti, alcuni documenti cartacei scompaiano o l'operatore, che cambia spesso filiali, non sia più in grado di ricordare o di risalire alla documentazione. Serve un unico modello per ogni banca».

Oltre all'introduzione del vice-presidente della Regione, Andrea Gibelli, è intervenuto, tra gli altri, Giuseppe Morolo, comandante della Gdf di Lodi, che ha parlato di circa 50-60 segnalazioni ricevute dalle banche ogni anno, in media con il resto d'Italia. di L.D.B.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 02/02/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

L'ARENA DI VERONA martedì 01 Febbraio 2011

BIBLIOTECA CIVICA. Due film e una tavola rotonda organizzata dal sindacato dei bancari Fabi- Donne e lavoro visti dal cinema- Domani «Tutta la vita davanti», il 16 febbraio il documentario «La svolta Donne contro l'Ilva»

«Donne e lavoro» è il titolo e l'argomento del brevissimo ciclo di appuntamenti, con due film d'autore e una tavola rotonda conclusiva, organizzato dal sindacato dei bancari Fabi. Si svolgerà da domani alla Biblioteca Civica di via Cappello (ingresso da vicolo San Sebastiano, 3). La quarta edizione della rassegna, articolata in tre appuntamenti pomeridiani comprende esclusivamente film proiettati in video e vuole puntare l'attenzione sulla condizione della donna nel lavoro in relazione al periodo storico che stiamo vivendo e alla contingenza economica attuale.

Domani alle 14.30 la rassegna si inaugura con un film che si è aggiudicato due Nastri d'Argento nella stagione cinematografica di due anni fa. Si tratta di Tutta la vita davanti, in cui il regista Paolo Virzì si racconta, con una storia molto particolare, l'allarmante situazione della disoccupazione e della condizione femminile negli anni dei contratti a tempo determinato e del precariato. Nel cast ci sono Sabrina Ferilli, Elio Germano, Massimo Ghini e Valerio Mastandrea e la proiezione sarà introdotta da Mattia Pari, responsabile nazionale della Fabi Giovani.

Il secondo appuntamento con la rassegna è fissato per mercoledì 16 febbraio, quando sarà proiettato (stavolta alle 17) La svolta. Donne contro l'Ilva. È un documentario di Valentina D'Amico, che verrà proiettato per la prima volta a Verona, e che racconta dal punto dei vista delle donne il paradosso dell'Ilva a Taranto. Se l'immane fabbrica siderurgica ha dato lavoro alla maggior parte delle donne che hanno trovato un impiego nella città pugliese, d'altra parte ha anche portato record nefasti in quell'area, come quelli legati alle morti sul lavoro e all'inquinamento. Il ciclo si concluderà mercoledì 2 marzo, alle 14.30, con la tavola rotonda intitolata «Donne, oltre la crisi di nervi» in cui sindacalisti e esponenti del mondo del lavoro bancario presenteranno un bilancio sulla situazione lavorativa della donna e le prospettive in Italia.

Return